

# Panorama

www.panorama.it

**SÚFFURU**

di PIETRANGELO BUTTAFUOCO

## LO MONACO RIESCE A LUSINGARE SCALFARI



■ In principio fu Turi Ferro. E nel principio anche Salvo Randone. E poi ancora Paolo Stoppa. Tre giganti che fecero l'interpretazione del cornuto Ciampa, lo scrivano di Pirandello del *Berretto a sonagli*, marchiandolo con l'impossibilità. Dopo questa mirabile trinità nessuno sarebbe riuscito a far strillare bee-bee-beecco! Eppure c'è l'erede inaspettato della trinità, ovvero Sebastiano Lo Monaco. Giusto Turi Ferro, con un'occhiata, aveva sentenziato: «Iddu è». A differenza del teatro scespiriano inglese che è un'istituzione più importante della Bbc, in Italia i teatri sono affidati a mancati guardiani di canili pubblici e il teatro pirandelliano, che è l'espressione della nostra drammaturgia, campa solo di applausi e se Ciampa oggi rivive grazie a Lo Monaco va a merito della fortuna di avere un prim'attore. Lo Monaco, con Franco Branciaroli, è stato uno dei più eleganti Cirano. Quando a forza di nasate si portò in tournée, tra il pubblico in platea del Quirino di Roma dove stava dettando il «No, grazie!», Lo Monaco si ritrovò davanti alla beata barba di Eugenio Scalfari. Era arrivato al verso «Che dovrei fare? Lasciarsi sbigottire dal rumor dei giornali? E sempre sospirare, pregare a mani tese: pur che il nome appaia nel Mercurio Francese?». Il genio è improvvisazione e velocità d'esecuzione. Lo Monaco, in una botta di súffuru, gigioneggiò aggiungendo: «Caro Scalfari, quello che io non ho mai fatto. E nel suo giornale, infatti, non c'è una riga su questo Cirano». Il Quirino precipitò in una voragine d'applausi, l'indomani stesso, Scalfari, lusingato e quindi benevolo, mandò un suo uomo a redigere un paginone di applausi per *La Repubblica*.